

69° del Pci
Iniziativa
con Natta
e Occhetto

ROMA. Achille Occhetto a Milano. Alessandro Natta a Livorno: domani, per il 69° anniversario della fondazione del Pci, il segretario del partito e il presidente del Comitato centrale parteciperanno a due manifestazioni, organizzate dalle Federazioni comuniste del capoluogo lombardo e di Livorno, e non da questo o quello schieramento congressuale.

Occhetto parlerà al Teatro Lirico di Milano, in via Larga, domani mattina. Alla manifestazione parteciperà anche la segretaria della federazione comunista milanese, Barbara Polastri. Il segretario del Pci aveva già preso parte domenica scorsa, a Napoli, ad una manifestazione per l'anniversario della fondazione del partito, e oggi sarà a Firenze, al Teatro Verdi, per concludere l'assemblea regionale dei segretari di sezione della Toscana dedicata anch'essa all'anniversario del Pci.

Natta domani sarà invece a Livorno, nella città che il 21 gennaio del '21 ha visto nascere il Pci. La manifestazione con il presidente del Comitato centrale avrà luogo al Teatro Odeon, in mattinata, e vedrà la partecipazione del segretario della federazione comunista livornese, Valerio Caramassi.

Altre manifestazioni sono previste un po' in tutta Italia, nella giornata di domenica e nei giorni successivi. Lo stesso Occhetto, lunedì sera, parlerà al Palasport di Torino, con lui ci sarà il segretario della Federazione comunista torinese, Giorgio Ardito. Giovedì prossimo Occhetto sarà al Superpalasport di Roma, con il segretario della Federazione romana, Goffredo Bettini, il capogruppo del Pci in Campidoglio Renato Nicolini e l'eurodeputato Pasqualina Napolitano.

Colajanni
«I socialisti
europei
ci sostengono»

TRIESTE. Siamo testimoni di straordinari avvenimenti - ha detto Luigi Colajanni, presidente del gruppo del Pci al Parlamento europeo presentando in una conferenza stampa la mozione del «si» - ed in un mondo che cambia bisogna che cambi anche una forza come la nostra. Che cosa fare, con chi, con quali obiettivi, è una domanda non solo dei comunisti italiani. A Sirasburgo ha cercato di rispondere anche Alexander Dubcek nella sua veste di esponente delle forze riformatrici dell'Est. E dall'altro lato se lo è chiesto anche Jacques Delors, presidente della Comunità, il quale ha cercato di indicare quale Europa è oggi auspicabile e possibile. Una domanda che si pongono anche le Chiese, le correnti culturali, i partiti.

Jean Pierre Cot - presidente del gruppo che riunisce a Sirasburgo socialisti, socialdemocratici e laburisti - ha detto che quello che il Pci sta facendo, con questo ripensamento globale, è necessario perché mette in discussione tutte le culture politiche, compresa quella socialista e quindi anche il Ps francese, cui egli appartiene, e le altre forze di sinistra dovranno aprire una riflessione. Cot giudica quella del Pci anche in questo caso «una capacità di anticipazione».

Secondo il presidente degli europarlamentari del Pci nel dibattito pre-congressuale è necessario per tutti aver sempre ben presente la convinzione che è finita un'epoca, altrimenti c'è il rischio di confondersi su problemi secondari e devianti. Colajanni ritiene che in un mondo che va mutando si apra uno spazio ancora maggiore per l'alternativa nel nostro paese, l'unico in Europa nel quale la sinistra non sia mai andata al governo.

Presente alla conferenza stampa l'ex direttore del Piccolo Luciano Ceschia, riferendosi in particolare alle forze cattoliche, ha auspicato che i molti che spesso sono stati occasionalmente a fianco dei comunisti possano essere non più ospiti ma protagonisti nell'ambito di una nuova forza politica. Da parte sua il professor Carlo Tullio Altan ha ricordato la sua «partecipazione sommersa» da quindici anni alle iniziative del Pci pur non essendo iscritto al partito.

A Bologna manifestazione del «no»
al Palazzo dei congressi
«L'esser comunisti non ha impedito
che imparaste dal riformismo»

«La sinistra europea deve sapere
incidere sugli eventi nell'Est»
Replica a Geymonat sul Pci:
scissione significa sconfitta

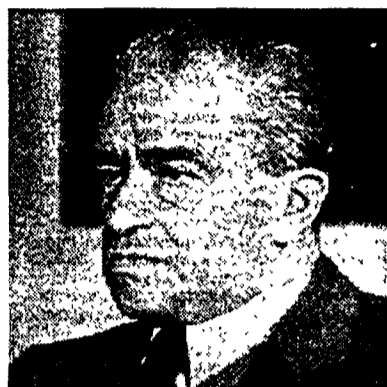
«Uno sciopero per il disarmo»

Ingrao: strategia di lotta per rinnovarsi

«Chiamarsi ed essere comunisti per i compagni emiliani che hanno imparato dalle esperienze del riformismo non è stato un impedimento a nuove conquiste e nemmeno una fuga nel sogno». Così Pietro Ingrao davanti a una affollatissima platea venerdì sera a Bologna. E a Geymonat che auspica una scissione risponde che «sarebbe una sconfitta». Sono gli iscritti i veri «sovran» che debbono scegliere e decidere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
WALTER DONDI

BOLOGNA. Finisce al canto di «Bandiera rossa». In piedi 1500 compagni, forse di più, che gremiscono la grande sala del Palazzo dei congressi di Bologna, salutato con un lungo e caloroso applauso la conclusione del discorso di Pietro Ingrao. Sono venuti un po' da tutta la regione, molti giovani; ci sono uomini e donne di tutte le età; ci sono i compagni della sezione di Salsiccia S. Giuliano di Modena che piantano la loro bandiera rossa sul palco. Tutti ascoltano per quasi un'ora e mezzo con attenzione, interponendo con frequenti battimenti la «lezione» dell'anziano leader comunista in difesa della mozione «Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra», preceduta da brevi interventi di Fulvia Bandoli, Anna Maria Carloni e Giorgio Ghezzi. Tra il pubblico anche i segretari della federazione bolognese Mauro Zani e regionale Davi-



Pietro Ingrao

de Visani, entrambi sostenitori del «si» a Occhetto. «Non credo lo convincerò - esordisce sorridendo Ingrao - ma lasclatemi la speranza: chissà che qualche grillo nella testa non riesca a metterlo. Ma ciò che conta è che ci ascoltiamo reciprocamente, che ci confrontiamo serenamente per scegliere bene e scegliere insieme».

Ingrao concentra il suo intervento sulla «proposta politica positiva» della mozione del «no», posto che le critiche e gli interrogativi sul significato dell'apertura della «fase costituente» non hanno ricevuto risposte «concrete e precise». Prima di tutti i grandi sconvolgimenti avvenimenti all'Est, non ancora conclusi e con notevoli differenze di prospettiva da paese a paese. «Proprio per questo - dice - continuo a doletmi che neppure una sessione del Cc sia stata dedicata a questi eventi

straordinari». E ora, di fronte ai drammatici fatti del Caucaso e ai rischi che come la perestrojka, non basta giudicare e condannare, «nettarci il vestito e proclamare io non c'entro». Occorre intervenire, impegnarsi, perché se Gorbaciov fosse costretto a cedere e a ritirarsi, ciò avrebbe conseguenze incalcolabili non solo per la prospettiva mondiale e sul volto dell'Europa ma anche sulla nostra vita.

«E allora, la sinistra italiana ed europea si rinnova, si rifonda come attuale il tema del superamento dei blocchi militari». Si tratta, insomma, di uscire dal consenso consociativo verso una politica estera italiana

mediocre e remissiva». Che dire, infatti, della «comprensione» manifestata dai governi europei per l'invasione americana di Panama?

A Ingrao è piaciuta l'affermazione di Occhetto sulla necessità di rompere la tregua sociale in Italia. Ma allora, dice, «non eravamo proprio in errore quando nella nostra mozione abbiamo scritto che da molti mesi la lotta sociale era ferma». Ma perché è potuto accadere? Non basta, sostiene Ingrao, denunciare il sistema di potere della Dc, le virtù soporifere di Andreotti, e le acquisizioni di Craxi: «Così non si coglie il punto essenziale per reagire. In realtà in questo decennio c'è stato un patto e una sconfitta. E i vincitori più significativi non sono Forlani e Andreotti ma Agnelli, Berlusconi, De Benedetti, Gardini, i potenti del nuovo sacco sulle città e le bandiere delle multinazionali straniere. Ciò è stato possibile spezzando braccia alla decisiva presenza delle masse lavoratrici nelle fabbriche, innovando molto. Mentre «noi non abbiamo capito in tempo l'innovazione della grande impresa reale nell'era della telematica».

«Non è proprio Scalfari che oggi denuncia i vertici degli oligopolisti come moderni capi-banda sostenuti dai pubblici poteri? «A questo siamo!». Certo non è più possibile rinchiu-

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

MANIFESTAZIONE
PER IL 69° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DEL PCI

ACHILLE OCCHETTO
Domenica 21 ore 10 diretta da Milano

video1
CANALE 59

Le interviste al Pci
Sabato 20 alle 14.30: Presentazione II mozione, con Gavino ANGIUS

PARTITO COMUNISTA ITALIANO
COMITATO REGIONALE SICILIANO

PALERMO - 21 GENNAIO
Sede del Com. Reg. Siciliano
Ore 9.30 - Corso Calatafimi 663

**ATTIVO REGIONALE
DELLE DONNE COMUNISTE**

DAL CONGRESSO ALLE AMMINISTRATIVE
CONTRATTI, TEMPI, CITTÀ, PROGETTI
UN PERCORSO AUTONOMO DELLE DONNE

Introduce:
ANTONELLA RIZZA
Resp. femm. regionale

Interviene:
PIETRO FOLENA
Segr. reg. Pci siciliano

Conclude
LIVIA TURCO
della segr. naz. Pci

Il convegno bolognese promosso dai sindacalisti favorevoli a una «fase costituente»

Ardigò: «Ripensare tutta la sinistra»

«È importante che ora Occhetto», dice Achille Ardigò, «pensi ad un partito che vada oltre la socialdemocrazia». È il convegno indetto da dieci dirigenti sindacali comunisti della Cgil su «Lavoro e democrazia». È iniziata, aggiunge Antonio Lettieri, «una grande rivoluzione politica». «Stiamo verificando», commenta Angelo Airolodi, «la possibilità di discutere sui contenuti anche se siamo del «si» o del «no».

DAL NOSTRO INVITATO
BRUNO UGolini

BOLOGNA. È il convegno presentato dall'«Avanti!», con singolare stizza, come un raduno di «autoconvocati» nostalgici d'altri tempi. I promotori sono dieci dirigenti Cgil emiliano-romagnoli, già autori di una «lettera aperta», favorevole alla mozione detta del «si», nel dibattito congressuale del Pci. Il salone, come spesso succede di questi tempi, è però stracolmo di dirigenti, delegati, studiosi, appartenenti a diverse pararchie politico-sindacali. Ed ecco, nel tardo pomeriggio, arrivare anche Achille Ardigò, un nome legato al movimento dei «cattolici democratici». Il cronista ne approfitta per chiedergli un parere sul dibattito aperto nel Pci. «Ritengo che sia importante», risponde, «quell'accento recente di Occhetto ad un nuovo partito che vada oltre



Achille Ardigò

la socialdemocrazia. Questa correzione si è resa necessaria. Io credo che fosse assente dal progetto iniziale e credo che, nella attuale situazione, non sia possibile accettare le soluzioni precostituite e predefinite. Occorre lasciarsi aprire ed aprirsi alle sfide che vengono dall'Est. Esse rappresentano il primo esempio di macroscopici distrutti senza violenza (fatta salva la vicenda rumena) sotto la spinta di movimenti intersoggettivi. Non si può pensare al futuro sulla base di sistemi del passato, anche i migliori. Credo anche io che occorra andare oltre la socialdemocrazia e che ci debba essere un maggior sforzo di comunicazione fra quanti, cattolici e no, si muovono per garantire un peso popolare, democratico e spiritualmente innovativo, di

fronte alle oligarchie economico-politiche». Una dichiarazione di grande interesse, ripreso in parte poi nell'intervento pubblico, con una chiara finalità: «Può darsi che il vento dell'Est arrivi anche da noi, ma ciascuno deve possedere l'adeguata preparazione culturale».

Un discorso, quello di Ardigò, che si collega - apprezzandola - alla relazione introduttiva di Francesco Garibaldi (segretario Fiom Emilia) dedicata ai contenuti di una possibile svolta politica in Italia, al rapporto tra democrazia e lavoro. Una relazione che, rifacendosi anche ad un ultimo saggio di Rullotto, non considera il nostro il migliore dei mondi possibili. C'è l'affermarsi, nel «pianeta lavoro» appunto, argomenta Garibaldi, di un «modello giapponese», basato sui «clan», sulla idea di una specie di «superfamiglia», a scapito della democrazia. È una idea cara, aggiunge, anche ad alcuni teorici del movimento cooperativo emiliano. C'è il rischio, con simili riflessioni, di equiparare in qualche modo le società occidentali, «migliorabili certo», alle società dell'Est? È un dubbio che alimenta l'intervento di

Andrea Stuppini, segretario generale aggiunto della Cgil emiliana. Una presenza e una voce socialista che trova qualche eco polemico in Angelo Airolodi, il segretario generale della Fiom. «Anche i socialdemocratici tedeschi si interrogano», sostiene, «poiché non esiste una unica soluzione al crollo dell'Est». E Sandro Schmidt (segretario dei chimici) interloquisce per dire che la filosofia del «modello giapponese» non è comunque rintracciabile nell'intero panorama produttivo italiano. Non è tutto Fiat, insomma.

Il seminario si dipana, sotto la presidenza di Duccio Campagnoli, con interventi di studiosi (Montecchi, Rebecchi), di dirigenti della terza componente Cgil, come il piemontese Renato Lattes. Questo dibattito, sottolinea Airolodi, è anche la dimostrazione di come si possa discutere serenamente di contenuti che interessano, tra i comunisti, i sostenitori delle diverse mozioni. E il giurista Giorgio Ghezzi (tra i fautori del «no») osserva che gli attuali schieramenti congressuali saranno rimescolati dai prossimi appuntamenti, come quelli relativi alla battaglia sui diritti sindacali nelle piccole imprese. «Io

non ho la tessera del Pci», dice Antonio Lettieri, segretario Cgil, «e ho dissenso su alcuni contenuti, sia dell'una che dell'altra mozione, riconosco però che nel Pci si è avuta la grande intuizione relativa alla necessità di ripensare le ragioni dell'essere di sinistra. È una grande rivoluzione politica e il movimento sindacale non sembra essere oggi all'altezza di tutto ciò». C'è, nell'intervento di Lettieri, l'idea di un grande nuovo partito «a costellazione». Un partito dove «è un po' il senso degli interventi di alcune donne, tra cui Edgarda Degli Esposti (Cgil Bologna) e Raffaella Lambertini del centro di documentazione delle donne di Bologna - «noi possiamo essere un soggetto fondante».

Un convegno pro-Occhetto, in definitiva? Non è proprio così. Abbiamo voluto uscire, spiega nelle conclusioni Giuseppe Casadio, segretario Cgil Emilia-Romagna, dalla conta sulle mozioni, impegnandoci sul piano programmatico. Tale impegno sarà determinante «quale che sia l'esito del congresso del Pci, con la consapevolezza che oggi esiste «un grandissimo potenziale di unità per tutto il sindacato e per tutta la sinistra». Non è il tempo di giocare in difesa, insomma.

ICOS
Istituto per la
Comunicazione
Scientifica

3° Convegno
Milano capitale della chimica

**Ambiente, internazionalizzazione,
intervento pubblico:
la chimica italiana tra assistenza
e progetto industriale**

Venerdì 28 gennaio 1990 - ore 15.30
Via Sirtori, 33 - 20129 MILANO - Tel. 02-2049744/222979

PROGRAMMA

15.30 **Introduzione:**
Sen. Silvano Andriani
Presidente del CESPE
Intervengono: Ing. Gabriele Cagliari,
Prof. Luciano Cagliati, Sen. Roberto
Cassola, On. Carlo Fracanzani, Sen.
Luigi Granelli, Prof. G. Carlo Jammi,
Avv. Lorenzo Necci, Prof. Demetrio Pitea,
On. Paolo Cirino Pomicino, Dott.
Giorgio Porta, Sen. Massimo Riva, Dott.
Riccardo Terzi, On. Gianfranco Borghini

19.30 **Conclusioni:**
Sen. Andrea Margheri
Presidente dell'ICOS
Presiede:
Ing. Giulio Agulari
Segretario ICOS

La conferenza dei Circoli territoriali lancia da Parma una nuova «vertenza»

Fgci all'attacco delle «città invivibili»

«Una nuova stagione di lotte urbane». Alla conferenza di organizzazione dei circoli territoriali la Fgci apre una vertenza sulla qualità della vita nella città. «È una grande questione democratica». Al centro dell'iniziativa politica le condizioni materiali dei giovani: spazi, trasporti, casa, servizi. Congressi del Pci: la Fgci insiste sui contenuti e critica i toni del dibattito.

DAL NOSTRO INVITATO
RAFFAELE CAPITANI

PARMA. Una città di tutti, dei cittadini e perciò anche dei giovani. Una città amica, aperta e viva, ricca di solidarietà. Una città pensata per la socialità e non solo per la produzione e il consumo, come accade invece oggi. È la griglia di valori che fa da sfondo alla proposta di aprire una

nuova e grande fase delle lotte urbane. «Una vera e propria vertenza città», dicono i dirigenti della Unione circoli territoriali (Uct) della Fgci i cui 400 rappresentanti sono riuniti da ieri a Parma nella loro prima conferenza di organizzazione. I circoli (che raccolgono 30mila iscritti) sono le

strutture che vivono più da vicino la condizione del disagio giovanile nelle aree urbane. Sergio Duretti, segretario nazionale dell'Uct, ha fatto un'analisi allarmata della situazione partendo anche dalle emergenze di questi giorni, come quella del traffico. «Gli anni 80 - ha detto - ci hanno consegnato città invivibili, indifferenti, sempre più povere di relazioni umane». In compenso hanno trovato spazio le «nuove aristocrazie immobiliari», i grandi gruppi economico-finanziari, i poteri criminali. Si è fatta strada quella che Duretti ha definito una «modemizzazione senza qualità». «Per questo - ha aggiunto - mettiamo al centro della nostra proposta politica l'esisten-

za di una grande questione democratica aperta nelle città e nel territorio». La Fgci pensa ad una stagione di lotte che «riattivi il conflitto» sul territorio. Ma per quale città? Una città ecologica dallo sviluppo sostenibile, multirazziale, con tempi e orari nuovi, che sappia dare risposta ad una domanda crescente di spazi e di luoghi per i giovani, per le donne. La Fgci farà un libro bianco per denunciare lo stato di abbandono e lo spreco di strutture diversamente utilizzabili. Inoltre sosterrà la proposta, già avanzata da altre parti, di un fondo nazionale per la ristrutturazione e il recupero di questi spazi portando avanti un'iniziativa di lotta (occupazione, autogestione) insieme ad altre forze

giovani, come è già avvenuto a Pescara, Roma, Campobasso ed altre città.

Dopo la lunga parentesi degli anni 80 che ha segnato una caduta dell'impegno politico, la Fgci è oggi più ottimista. «Qualcosa di profondo si muove», dice Duretti. I nuovi soggetti politici emergenti sono soprattutto adolescenti e ragazze. «È verso di loro che dovremo orientarci e dirigere gran parte del nostro lavoro». Si punta soprattutto a sviluppare un rinnovato associazionismo autonomo e unitario delle nuove generazioni, fondato sui diritti e sui valori. Come campi di intervento sono stati indicati quelli della cultura, dell'informazione, della formazione, del volontariato.

PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER UN VERO RINNOVAMENTO
DELLA SINISTRA

Domenica 21 Gennaio ore 9.30
Cinema Fiorentini - Napoli

Interverranno

P. INGRAO
V. SILVESTRINI
F. BARBAGALLO

FEDERAZIONE COMUNISTA NAPOLETANA
COMMISSIONE FEDERALE PER IL CONGRESSO